



Museo Archeologico e d'Arte della Maremma

## Gli Etruschi di Casenovole

Passato remoto di una comunità

Grosseto, 11 giugno 2022 - 8 gennaio 2023

Inaugurazione 11 giugno 2022

Quindici anni di ricerche, restituiti attraverso un percorso tra reperti inediti e contenuti multimediali, per un viaggio emozionante nel passato etrusco di Casenovole: le vicende di una comunità vissuta nel IV-III secolo a.C. rivivono attraverso le tombe e i reperti di Casenovole, per la prima volta esposti al pubblico.

È il primo racconto di una microstoria rimasta finora inedita. Le origini del progetto risalgono al 13 luglio 2007, quando a Casale di Pari (GR) un gruppo di giovani archeologi e appassionati di storia locale fondò l'**Associazione Archeologica Odysseus** allo scopo di riscoprire e valorizzare l'eredità storica e culturale del territorio. Fin dall'origine le attività del gruppo vennero coordinate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana in collaborazione con il Comune di Civitella Paganico. Il 4 agosto dello stesso anno partì il Progetto *Primus*, finalizzato allo scavo e al recupero, in località Boschetto nell'area di Casenovole, di una piccola tomba a camera, poi chiamata **Tomba del Tasso** per il rinvenimento di uno scheletro di tasso nel corso dello scavo. Il sepolcro, contro ogni previsione, era inviolato e conteneva **29 sepolture rimaste intatte per oltre 2000 anni**.

Gli scavi hanno rivelato come **le sepolture più antiche, in uso dagli inizi del IV secolo a.C.** e concentrate a ridosso dell'odierna strada provinciale, presentino dimensioni maggiori di quelle più tarde. Accoglievano prevalentemente **inumati con corredi molto articolati** che comprendevano ceramiche figurate e oreficerie raffinate, come l'anello d'oro con scarabeo girevole e le foglie d'oro, rinvenuti nelle tombe omonime. **Le tombe più recenti, databili a partire dalla seconda metà del III secolo a.C., sono invece contraddistinte dal rito della cremazione**

e hanno restituito corredi più essenziali costituiti, per lo più, da olle in ceramica acroma, manufatti in bronzo e oreficerie semplici. Purtroppo, resta ignota l'esatta collocazione dell'abitato della comunità che utilizzava questa necropoli: probabilmente doveva occupare una delle alture vicine, come quella del Castellare o quella dove sorge il castello medievale di Casenovole, posta a controllo delle principali vie d'acqua Ombrone e il Merse.

I materiali riportati alla luce dagli scavi non erano mai stati esposti finora. Da qui l'idea della mostra. "A quindici anni dall'inizio delle ricerche e dopo 11 tombe scavate – spiega la direttrice del MAAM **Chiara Valdambri** – i tempi erano ormai maturi per condividere con il grande pubblico i primi risultati di questo prezioso lavoro di scoperta e di conoscenza di un territorio la cui storia deve essere, in gran parte, ancora scritta".

**Il percorso di visita, articolato in quattro distinti spazi**, ripercorre dunque lo sviluppo della necropoli dal IV al III secolo a.C. nel contesto della Valle dell'Ombrone e dei territori limitrofi, in relazione alle dinamiche di occupazione territoriale delle grandi città etrusche toscane (Roselle, Chiusi e Volterra). Già sin dall'ingresso il visitatore viene proiettato nella necropoli di Casenovole e nel contesto storico di riferimento grazie alla *time lapse*, che colloca la vicenda storica della necropoli di Casenovole nel contesto generale dell'Etruria.

Il percorso prosegue, poi, nella sala 2, a destra dell'ingresso, dove troviamo le ricostruzioni, con tanto di *dromoi*, della tomba 3 (o **dello Scarabeo**), e della tomba 7 (o **delle Foglie d'oro**), e la tomba 11, tutte di IV-III secolo a.C. Nel caso delle tombe 3 e 7 il visitatore viene portato a entrare e vedere, attraverso un vetro, i corredi disposti sulle banchine di deposizione: un allestimento suggestivo che richiama l'abitudine degli Etruschi di passare attraverso lunghi e profondi corridoi di ingresso per raggiungere le camere sepolcrali.

La **Tomba dello Scarabeo**, in particolare, conteneva i resti scheletrici di almeno 20 individui adulti ed uno subadulto, oltre ad alcune urne cinerarie risultate vuote. Tali resti sono stati inseriti in un **recente progetto internazionale di ricerca** volto a indagare la provenienza degli Etruschi, evidenziandone l'origine locale a partire da popolazioni giunte in Europa nei millenni precedenti.

La Tomba 7 invece, un ipogeo a camera quadrangolare, spicca per la presenza di un diadema con foglie d'oro (da cui il nome di **Tomba delle Foglie d'oro**): utilizzata tra il IV e il III secolo a.C., ha restituito pregiate produzioni artigianali volterrane tra cui vasellame a vernice nera, un cinerario a figure rosse (*kelebe*) con trofeo di palmette e pigmeo con bende, uno *skyphos* sovradipinto in rosso con cigno stilizzato e una coppa per il consumo del vino (*kylix*) a figure rosse sovradipinte, impregiate sul fondo da una scena del culto di Dioniso.

La sala 3, a sinistra dell'ingresso, è dedicata invece ai ritrovamenti di III-II secolo a.C. e ha un doppio registro di visita: nelle vetrine a muro sono esposti i reperti delle Tombe 6, 9 e 10, mentre la **Tomba 1 (o del Tasso)** viene presentata attraverso una ricostruzione in scala 1:1. Quest'ultima, l'unico sepolcro a camera inviolato, è anche il solo ad aver tramandato il nome della famiglia cui appartene. Infatti, grazie a tre iscrizioni graffite su vasi, sappiamo che uno degli individui deposti nella camera si chiamava **Vel Lecne**, appartenente ad una gens dell'aristocrazia rurale ellenistica che deteneva grandi possedimenti terrieri nell'area tra l'Orcia e l'Ombrone.

Tra le altre sepolture esposte, spicca la **Tomba 6**, che nonostante abbia restituito un cinerario in ceramica comune (al cui interno erano deposti i resti di un uomo adulto) e un unico elemento di corredo (un *askos* in vernice nera), si segnala per la presenza, vicino al cinerario, di tre gusci di uova di gallina, adagiati volontariamente come probabile elemento di culto legato a rituali di rinascita (da cui il nome di **Tomba delle Uova**).

Chiude il percorso una stanza dedicata ad approfondimenti multimediali: un video con interviste a storici, archeologi, volontari e appassionati che hanno partecipato al progetto e, a seguire, un video con il volto ricostruito di due individui, un uomo e una donna (le analisi antropologiche sono state realizzate da **Stefano Ricci Cortili**).

“Una mostra di alto livello – commentano il sindaco di Grosseto **Antonfrancesco Vivarelli Colonna**, l’assessore alla cultura **Luca Agresti** – che consente di fare luce su un angolo della nostra storia comune che per troppo è rimasto nascosto. Reperti, supporti multimediali, approfondimenti: il visitatore avrà a disposizione ogni strumento per scoprire questo affascinante mondo. Grazie al MAAM per l’impegno e l’organizzazione, che pone ancora una volta Grosseto al centro di un’offerta culturale accuratamente selezionata e inserita nel solco della propria storia e tradizione”.

Il catalogo della mostra ***Gli Etruschi di Casenovole. Passato remoto di una comunità*** sarà edito nella collana Quaderni del MAAM, a cura dell’Associazione Archeologica Odysseus APS, e comprenderà saggi di inquadramento generale, approfondimenti sulla necropoli e sui singoli complessi tombali, un inquadramento geografico, geologico e storico, nonché aspetti antropologici e paleobotanici, ogni sezione corredata di foto, piante, ricostruzioni con disegni acquarellati. Il volume (in preparazione, uscita prevista settembre 2022) sarà curato da **Giacomo Baldini, Valerj Del Segato, Andrea Marcocci e Matteo Milletti**.

## INFO

<https://maam.comune.grosseto.it>

Museo Archeologico e d'Arte della Maremma  
Museo d'Arte Sacra della Diocesi di Grosseto  
Piazza Baccarini n.3  
58100 Grosseto (Italy)  
Tel. 0564 488752



